

SEDUTA N. 47 DEL 21 DICEMBRE 2007



RESOCONTO INTEGRALE della seduta consiliare

DI VENERDI' 21 DICEMBRE 2007

47.

PRESIEDE IL PRESIDENTE
GIUSEPPE FRANZE'

INDICE

Approvazione verbali seduta precedente p. 3	tiva privata in zona C5 — Località Gadana p. 24
Adozione piano di recupero ex legge 457/1978 del parco urbano — ex Fornace Volponi (<i>Illustrazione del Sindaco</i>) p. 3	Cessione di un piccolo appezzamento di terreno in località “La Piantata” ai coniugi Bartolucci-Galanti p. 24
Ordine del giorno sulla istituzione di un Itis a Pesaro	Permuta relitti stradali vicinale “S. Maria Pomonte” p. 25
Ordine del giorno sulla razionalizzazione degli Ersu p. 4	Approvazione variante parziale al Prg vigente (2006/4) relativa alle zone F1 e C4 di Canavaccio e viabilità di accesso alla frazione — Tav. 201.III B8 p. 25
Adozione piano di recupero ex legge 457/1978 del parco urbano — ex Fornace Volponi (<i>Seguito della discussione e votazione</i>) p. 7	Comunicazioni, interrogazioni, interpellanze e mozioni p. 26
Adozione piano attuativo di inizia-	

SEDUTA N. 47 DEL 21 DICEMBRE 2007

La seduta inizia alle 16,55

Il Presidente Giuseppe Franzè, con l'assistenza del Segretario generale, dott. Michele Cancellieri, procede alla verifica del numero dei consiglieri intervenuti, e l'appello nominale dà il seguente risultato:

CORBUCCI Franco — <i>Sindaco</i>	presente
BARTOLUCCI Raniero	presente
GAMBINI Maurizio	assente (<i>entra durante la seduta</i>)
CRESPINI Maria Francesca	assente (<i>entra durante la seduta</i>)
FELICI Enzo	presente
UBALDI Enrica	assente (<i>entra durante la seduta</i>)
MASCIOLI Davide	presente
PRETELLI Lucia	presente
FEDRIGUCCI Gian Franco	presente
CECCARINI Lorenzo	presente
MANCINI Margherita	presente
FRANZÈ Giuseppe — <i>Presidente</i>	presente
SIROTTI Massimiliano	assente (<i>entra durante la seduta</i>)
MAROLDA Gerardo Paolo Giovanni	assente (<i>entra durante la seduta</i>)
BORIONI Miriam	presente
PIANOSI Michele	assente
PAGNONI Giovanni	assente
REPACI Alessandra	assente
BALDUINI Giuseppe	presente
CIAMPI Lucia	presente
CALZINI Augusto	presente

Accertato che sono presenti n. 13 consiglieri e che risulta pertanto assicurato il numero legale, il Presidente dichiara aperta la seduta.

Hanno altresì preso parte alla seduta gli assessori Lino Mechelli, Alceo Serafini, Donato Demeli, Spalacci Massimo e Maria Clara Muci.

Approvazione verbali seduta precedente

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 1: Approvazione verbali seduta precedente.

Se non vi sono osservazioni, lo pongo in votazione.

Il Consiglio approva all'unanimità

Adozione piano di recupero ex legge 457/1978 del parco urbano — ex Fornace Volponi (Illustrazione del Sindaco)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 2: Adozione piano di recupero ex legge 457/1978 del parco urbano — ex Fornace Volponi.

Ha la parola il Sindaco.

FRANCO CORBUCCI, *Sindaco*. Con questo atto che portiamo oggi in Consiglio comunale procediamo all'adozione del piano di recupero del settore 4 del parco urbano, località ex Fornace. Praticamente il piano attuativo, dal

momento che la variante normativa è stata approvata, e di questo ringrazio perché è stata una di quelle varianti condivise da tutti i consiglieri, che ci ha permesso oggi di arrivare al piano di recupero, un piano corposo e importante anche per lo sviluppo della città. Con questo atto portiamo quasi a termine l'iter burocratico-amministrativo, sperando di avviare, subito dopo i 60 giorni previsti — la formulazione ultima in Consiglio comunale entro 3-4 mesi al massimo — alla fase esecutiva, cioè alla presentazione del progetto esecutivo in Commissione edilizia. Quindi la terza grande opera prevista per lo sviluppo della città, la Fornace, sta diventando un fatto ormai a portata di mano.

Detto questo, abbiamo delle diapositive, abbiamo anche fatto una Commissione urbanistica apposita allargata anche ai capigruppo, proprio per discutere di questo piano di recupero. Oggi lo portiamo in Consiglio comunale. L'ing. Giovannini, attraverso i mezzi audiovisivi, permetterà a tutti i consiglieri di prenderne visione in modo migliore e più puntuale, per poi dare ovviamente un voto finale.

*(Entra il consigliere Sirotti:
presenti n. 14)*

SEDUTA N. 47 DEL 21 DICEMBRE 2007

Ordine del giorno sulla istituzione di un Itis a Pesaro**Ordine del giorno sulla razionalizzazione degli Ersu**

PRESIDENTE. In attesa che l'ing. Giovannini predisponga le attrezzature, ricordo che tutti voi avete ricevuto due ordini del giorno. Uno riguarda l'eventualità dell'istituzione di un Itis a Pesaro, l'altro che riguarda l'Ersu unico regionale. Abbiamo presentato questo ordine del giorno formulato in fretta perché sono cose di cui siamo venuti a conoscenza negli ultimi giorni. C'è la volontà di tutti i consiglieri di approvare questo ordine del giorno riformulandolo e dandogli ancora più forza. A tale proposito ha chiesto di parlare la signora Ciampi. In attesa della predisposizione degli strumenti audiovisivi, gliela concedo.

LUCIA CIAMPI. Io direi invece di sottolineare tre aspetti. Primo, disapprovazione di tutte le iniziative che sono state prese al di fuori degli organi istituzionali, perché persone che fanno parte delle stesse istituzioni non possono prendere delle iniziative contrarie alle decisioni, quindi si devono astenere dal prenderle. Il Consiglio dovrebbe esprimere contrarietà a qualsiasi modifica dello status quo, perché sto assistendo alle azioni dei due presidi, e mi riferisco al preside Filippini che fino all'anno scorso era preside dell'Itis, il quale prima ha preparato quello che in termini giornalistici si chiama coccodrillo relativamente all'istituto tecnico, facendo una manifestazione, adesso che ha lasciato l'Itis chiede l'istituzione di un istituto tecnico a Pesaro. Anche l'atteggiamento del preside Rossini non mi convince, perché dice "noi potremmo portare a Pian del Bruscolo dei laboratori". Non riesco a capire come fa certa gente. Non bisogna modificare lo status quo e non si deve trasferire niente. Alle istituzioni competenti dovremmo chiedere alcuni servizi o miglioramenti di servizi già esistenti, cioè la viabilità con collegamenti rapidi, adatti ed efficienti. Non dico che non ci siano, ma assicurare questo; evitare tutti i casi di bullismo; favorire servizi come le mense per gli studenti che hanno il rientro, un pasto, perché li vedo spesso mangiare un panino, invece si potrebbe

pensare ad un pasto fornito da qualche cooperativa o dalla stessa Amministrazione, con un budget fornito da Provincia e Regione; infine favorire anche uno sconto sui biglietti autobus per gli studenti in difficoltà o con disagi economici.

PRESIDENTE. Se siamo d'accordo, i due ordini del giorno verranno riformulati, evidenziando il fatto che sono già state prese decisioni in precedenza e non possono essere smentite. Tra l'altro la Provincia aveva stanziato finanziamenti e previsto alcune cose per le scuole e non ha a bilancio la possibilità di istituire una scuola nuova. Su questo siamo tutti d'accordo. Li riformuleremo ed eventualmente vi farò sapere, perché sono tutte cose in divenire. Anche il Consiglio regionale ha rinviato i due provvedimenti e sull'Itis mi sembra che vi sia una volontà unanime di soprassedere a questo discorso. Però, finché non avranno fatto un atto ufficiale noi saremo molto vigili su questo problema.

Ha la parola il consigliere Calzini.

AUGUSTO CALZINI. A me sta bene qualsiasi ordine del giorno, quindi mi sta bene questo, aggiornato. Però la cosa, secondo me, va scavata molto più in profondità.

Primo, tutto questo dovrebbe rispondere a un discorso programmatico che fa capo alla Regione, ma a cui i partiti non possono essere estranei, quindi chiarezza fra le forze politiche. Secondo, a supporto di questa chiarezza programmatica ci devono essere delle argomentazioni serie. Ne do una: un Itis costa miliardi, oggi, in tempi di informatica, come molte università insegnano, l'insegnamento, specialmente quello dei laboratori, lo si fa non in sedi moltiplicate. L'unica cosa tollerabile, a cui mirava Rossini, copiando forse un'idea che io avevo espresso, riguarda il fatto che a Pian del Bruscolo o a Pesaro, quando esiste già un istituto attrezzato e di chiara fama come quello di Urbino, si potranno fare delle lezioni teoriche, delle lezioni per 100, 200 allievi, una lezione di fisica, ma per quello che riguarda la sperimentazione e la ricerca applicata, non si può mettere a Pian del Bruscolo, non si può mettere a Pesaro dove non c'è nulla. Quindi

SEDUTA N. 47 DEL 21 DICEMBRE 2007

bisogna che i partiti si aggiornino. Ci sono le università a distanza che fanno fior di quattrini. Anche le università che ci sono non possono più moltiplicare le sedi, le sedi saranno quelle deputate a fini specialistici e di ricerca. Una lezione si può tenere benissimo per televisione. Di conseguenza bisogna dare a questi ignoranti di partiti tutti, delle "dritte", come anche alla Regione, dicendo che oggi la programmazione dell'istruzione la si fa in maniera diversa, perché i tempi sono cambiati. A me sta bene tutto, però cominciamo a informare i nostri partiti. Vi accorgete o no che i politici, senza generalizzare, vanno tutti nella direzione del peso politico? Pesaro ha maggior peso politico, quindi l'Ersu va ad Ancona. E' giusto quello che dite voi: venga qui perché siamo più attrezzati. E' questa la battaglia che Urbino deve fare, che noi dobbiamo fare, tutti uniti. Basta trasportare tutto fuori, come se concentrare sia bello. Prima abbiamo criticato che faceva tutto lo Stato, lo Stato era troppo grande, bisognava decentrare. Abbiamo decentrato fino ai livelli minimi. Adesso concentriamo nuovamente fino ad istituzioni nazionali, tanto vale tornare allo Stato.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ceccarini.

LORENZO CECCARINI. Penso sia giusto intervenire, intanto per condividere totalmente le cose dette dai consiglieri Ciampi e Calzini, oltretutto per cercare di sensibilizzare veramente gli enti preposti a livello politico e anche a livello istituzionale, affinché si faccia una pianificazione ben precisa delle eccellenze e delle particolarità di ogni territorio e di ogni luogo e quelle rimangano tali. Si facciano le infrastrutture affinché questi servizi possano essere fruibili in maniera lineare e senza problemi da parte di tutti. E' questa la forza che noi dobbiamo cercare di trasmettere, soprattutto l'imposizione che dobbiamo trasmettere per fare in modo che l'Itis rimanga qua, il polo scolastico rimanga qua, l'università rimanga qua e chi vuole usufruirne venga ad Urbino, come chi vuole andare dove vi sono eccellenze, si reca in quei posti.

Penso quindi che sia giustissimo l'intervento fatto dai consiglieri che mi hanno prece-

duto, tanto che condivido anche il fatto di rendere l'ordine del giorno più calzante e più fermo sulle nostre decisioni, perché anche nella Comunità montana l'altra sera abbiamo approvato un documento di questo tipo e ciò significa che anche il territorio ha bisogno di Urbino come punto di riferimento. Noi siamo quindi il punto di riferimento per l'istruzione, questo dobbiamo essere e rimanere, oltre che la cultura e tutte le particolarità che abbiamo. E' giusto che si rimanga tali.

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Serafini.

ALCEO SERAFINI. Per tornare agli ordini del giorno che sono stati previsti e consegnati, è doveroso per un Consiglio comunale intervenire su due materie di questa importanza.

Sull'Itis ci siamo già espressi, il Sindaco si è espresso in maniera molto schierata, addirittura anche usando dei toni sopra le righe ed ha ragione anche il prof. Calzini quando dice che una scuola non è fatta soltanto di un edificio ma è fatta anche di ricerca, è fatta anche di una serie di strumentazioni e di un patrimonio culturale che va salvaguardato. Non per niente, se ricordate, il primo istituto tecnico delle Marche era a Fermo e solo lì. C'è quindi una valutazione in tal senso ed è bene non disperdere un patrimonio che secondo me ha raggiunto uno standard qualitativo eccellente, perché si rischia, facendo un decentramento di questo genere, se va oltre la fase dialogica ed esclusivamente teorica, di far perdere una potenzialità e questo lo condivido al 100%.

Dato che svolgo un ruolo direttivo nell'ambito dell'Ersu di Urbino, conosco molto bene la questione, sia dei quattro Ersu marchigiani che dell'Ersu di Urbino in particolare. Non condivido una cosa: non può essere che la Giunta regionale arrivi a formulare l'ipotesi di bilancio inserendo surrettiziamente, quasi di nascosto, la razionalizzazione di una serie di enti, senza avere fatto una preventiva indagine, senza neanche avere contattato i consigli di amministrazione. Ho parlato con il presidente il quale si è meravigliato di questa cosa. O è un elemento da poter tirare in ballo successivamente, altrimenti non è pensabile.

SEDUTA N. 47 DEL 21 DICEMBRE 2007

Amnesso e non concesso che ci debba essere una razionalizzazione dei vari Ersu, che sono soltanto quattro, ci dovrebbe essere per Camerino e Macerata che sono a distanza ravvicinata e che sono praticamente due nella stessa sede. Non una formula di riorganizzazione che non preveda a priori competenze, investimenti da effettuare per il sostentamento delle varie università. Questo tipo di discorso andrebbe a perdere, perché l'Ersu di Urbino è l'unico ente strutturato in quanto ha tutti i servizi, gli uffici ecc., per cui può andare avanti autonomamente, ha una pianta organica di 243 persone, sviluppa un'attività su 1.700 posti letto, con delle possibilità di sviluppo ulteriori, ha in gestione due mense che esercitano quotidianamente il loro influsso ecc. E' un patrimonio, anche questo, che va a sostegno della nostra università che in questo momento attraversa una crisi. Se andiamo a limitare la sfera di intervento di questo ente, andiamo a ridurre le capacità di sviluppo delle attività di questo ente, necessariamente viene ad essere svilita anche l'azione dell'università. Quindi bene è prendere posizione su questa argomentazione, però il testo dell'ordine del giorno, secondo me deve essere diverso, perché dobbiamo dire che non siamo disposti ad arrivare ad una situazione di questo genere proprio per quello che diceva il prof. Calzini. Il decentramento in questo caso è estremamente funzionale, perché le università non vengono accorpate tutte in una, spero. Non vorrei che questo fosse l'inizio della fine. Non ci credo e vi spiego anche perché. Altre Regioni hanno proceduto all'accorpamento dei vari uffici degli Ersu e una è l'Emilia Romagna, però prima di arrivare a questo hanno redatto un piano di investimenti per ciascuna delle sedi, cioè hanno dato delle garanzie affinché l'attività potesse continuare in un certo modo. Sono aperto alla discussione, comunque sia, però su temi fermi, su paletti fermi, con le istituzioni, con la responsabilizzazione delle forze politiche, con la responsabilizzazione dei consigli di amministrazione, e se deve esserci una struttura diversa perché più funzionale, migliore ben venga, ma discutiamone prima. Non accetto e non sopporto il fatto di vedermi espropriato di una mia competenza. Secondo me, così come viene prospettata non la vedo positiva per Urbino. Se

ci deve essere una razionalizzazione, cioè dimezzamento dei posti di lavoro, dimezzamento degli interventi, controllo generale da parte di una struttura che non sarà Urbino perché purtroppo ha dei problemi di logistica rispetto alla regione Marche e quindi la vedo più sacrificata di altri, i nostri rappresentanti regionali farebbero bene a consultare almeno gli esponenti politici e delle istituzioni che dovrebbero essere modificate, se non vogliono consultare tutte le popolazioni interessate.

Sono quindi per un ordine del giorno, però in termini differenti.

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Spalacci.

MASSIMO SPALACCI. In merito all'ordine del giorno, ho già espresso le mie opinioni dicendo che è sconcertante tutto quello che è successo, quindi non voglio rifare la cronistoria, però qui non si tratta solo di difendere lo status quo. Lo status quo è la premessa generale per arrivare, un domani, a candidare Urbino per avere i poli tecnico-professionali. La "riforma Fioroni" prevede un polo tecnico-professionale per ogni provincia, tanto è vero che qualcuno comincia a dire che devono essere due, i cosiddetti Its. Saranno scuole che formeranno dei "super periti". Il candidato naturale per questa cosa, per la sua vocazione, per la sua tradizione, per la struttura che ha, non può che essere l'istituto tecnico di Urbino. Non voglio fare del campanile perché mi sembra una cosa disgustosa, però perché questi vogliono moltiplicare le sedi? Allora dell'istituto tecnico agrario di Pesaro vogliamo una sezione anche ad Urbino? Il discorso che si sta portando avanti dei distaccamenti, delle moltiplicazioni delle sedi, secondo me è una visione miope, perché i territori della costa che sono più forti elettoralmente, cercano di avere qualcosa in più, per arrivare anche a candidarsi ad istituire, magari a Pesaro, i cosiddetti Its. Già il preside di Pesaro si sta muovendo in questa direzione.

Il candidato naturale deve rimanere l'Itis di Urbino per la sua storia, per la sua tradizione, per le strutture che ha, per i laboratori. Diceva bene prima il prof. Calzini: hanno calcolato quanto costa mettere in piedi dei laboratori? La

SEDUTA N. 47 DEL 21 DICEMBRE 2007

Provincia non riesce a fare neanche l'ordinaria manutenzione, abbiamo un istituto d'arte, abbiamo altre scuole dove piove dentro, non riescono a intervenire sull'ordinaria manutenzione e questi pretendono di aprire laboratori nuovi, così come successo per il liceo a Pian del Bruscolo: se andate a visitare la sede vi rendete conto che è inadeguata anche per un liceo. Le vocazioni, le strutture non si inventano, hanno anni di storie dietro. Parlo in maniera accorata, innanzitutto perché conosco l'Itis in quanto l'ho frequentato, ma anche perché credo fermamente che questa cosa sia baricentrica e abbia tutte le strutture per poter crescere. Non so se dagli anni '60 hanno mai innovato i laboratori o se sono sempre quelli di quando era preside lo stesso prof. Calzini. Come si fa a chiedere di spostare un istituto tecnico o addirittura avere la pretesa di istituirne uno nuovo? Però attenzione, perché qui c'è un gioco fra Pesaro e Fano, che si reggono a vicenda, perché Fano deve istituire l'istituto tecnico nautico, ma siccome Fano dà fastidio ad Ancona, perché anche Ancona ha la cantieristica, in prima battuta la Giunta regionale ha bocciato l'istituzione del nautico a Fano, quando la Provincia l'aveva prevista. Allora cosa è successo? Che Pesaro e Fano cercano di fare quadrato dicendo "io sostengo il nautico per te, però tu sostieni l'istituzione di questo Itis", tanto è vero che il Consiglio comunale di Pesaro ha votato un ordine del giorno all'unanimità, in cui chiedono l'istituzione di questa sezione. Noi come entroterra, come Urbino dobbiamo rispondere e dire no, con tutte le ragioni che abbiamo. Dobbiamo dire che la vocazione del nostro territorio è questa, quella della formazione, quella di un polo per l'istruzione e per la cultura, perché ci sono strutture che hanno cinque secoli e ci sono scuole come l'istituto tecnico, nato negli anni '60, anche per l'interesse di illustri urbinati che hanno dato l'anima e oggi non possiamo rischiare di depauperare questo patrimonio, perché è l'ultimo baluardo che ci rimane.

Per quanto riguarda l'Ersu sono d'accordo con Serafini.

PRESIDENTE. Questi ordini del giorno saranno quindi riformulati.

Adozione piano di recupero ex legge 457/1978 del parco urbano — ex Fornace Volponi (Seguito della discussione e votazione)

PRESIDENTE. Torniamo al punto 2 dell'ordine del giorno. Ha la parola l'ing. Giovannini.

Ing. CARLO GIOVANNINI, *Dirigente urbanistica. (Procede alla illustrazione del piano)*. Il piano di recupero della Fornace nasce da un'esigenza sentita fin dal 1999 dall'Amministrazione di impostare strumenti attuativi, in qualche modo concertati con i diretti proprietari degli immobili, per fare in modo che questi strumenti uscissero dal campo delle pure previsioni urbanistiche ma fossero già concordati, avessero poi i connotati di economicità e di carattere pratico che consentissero poi di passare alla loro attuazione.

Risale al 1999 il primo accordo di concertazione con i proprietari della Fornace, proprio per meglio definire le destinazioni d'uso di questo ambito, per definire le modalità di intervento, per definire i modi con cui realizzare questo intervento. A questo accordo di concertazione sono seguiti degli atti molto importanti, che sono la prima variante normativa con cui è stata definita una volta per tutte la vocazione di questa zona, quindi una vocazione polifunzionale, si diceva allora, che riguarda sia le funzioni commerciali che quelle direzionali, turistiche e ricreative, in qualche misura residenziali. La realizzazione di questo centro polifunzionale si sarebbe dovuta accompagnare con la localizzazione di un nodo di interscambio, ovvero di un insieme di infrastrutture costituite da parcheggi e da un impianto di risalita meccanizzato al centro storico, in modo da fare di quest'area una nuova porta della città.

A questa variante del 1999 è seguito il piano particolareggiato della Fornace affidato all'arch. Giancarlo De Carlo che è stato approvato nel 2003. A seguito anche di un cambio di proprietà degli immobili della Fornace è seguita una nuova variante normativa che sostanzialmente ha eliminato alcuni vincoli sulle destinazioni d'uso e ha definito una modalità di in-

SEDUTA N. 47 DEL 21 DICEMBRE 2007

tervento leggermente diversa da quella del piano particolareggiato, che è quella del piano di recupero. Questa variante normativa è stata approvata in via definitiva nei primi mesi di quest'anno ed ora siamo all'esame del piano di recupero.

Questo piano di recupero porta a compimento questa lunga attività. Qual è il quadro generale in cui si muove? Quello di conservare le linee di tutela del paesaggio stabilite dal precedente piano particolareggiato. Questo ha un senso, perché per l'Amministrazione questo è il primo punto da conseguire. Il piano particolareggiato non solo si ritenne opportuno affidarlo allo stesso estensore del piano regolatore, proprio per conseguire questi obiettivi, ma ha già avuto un parere preliminare favorevole del Ministero per i beni culturali. Dunque è stato riconosciuto che dal punto di vista dell'impatto paesaggistico questo piano è adeguato. Quindi tutte le modifiche che noi introduciamo con il piano di recupero le abbiamo confrontate con questo piano particolareggiato, cercando di mantenere intatti i criteri e le linee d'azione.

Il piano di recupero contribuisce alla fattibilità economica delle previsioni finalizzate alla realizzazione delle infrastrutture di parcheggio e dell'impianto di risalita, proprio perché al piano di recupero si accompagna una convenzione che riguarda proprio questi aspetti.

Questo piano di recupero si inquadra nell'ambito degli obiettivi dello strumento urbanistico generale che sono finalizzati a facilitare l'accesso pedonale al centro storico, a ridurre il traffico e la sosta nel centro storico e nelle immediate vicinanze, a incrementare la qualità dei servizi commerciali e direzionali della struttura commerciale della città di Urbino, a fare in modo di creare dei punti di arrivo alla città che offrano ai visitatori non solo la possibilità di trovare una sosta e un impianto che li porti dentro la città, ma anche un punto di interesse per quanto riguarda i servizi ricreativi o commerciali.

Quindi il piano regolatore aveva l'obiettivo di creare dei poli integrati che potessero funzionare non solo come semplice parcheggio ma come poli di servizio, quindi unisce la

funzione della sosta a quella di fornire dei servizi ai visitatori.

Quali sono gli interventi? Quelli che stanno giungendo a compimento in questi mesi: la ex Fornace Volponi, l'ex Consorzio Agrario e il parcheggio di Santa Lucia. Se ci pensate si configurano tutti esattamente in questo modo, in quanto in tutti e tre i casi si uniscono alla funzione della sosta le funzioni dei servizi commerciali, ricreativi o di altro tipo.

Il ruolo della Fornace Volponi è sempre stato riconosciuto come strategico. E' un ruolo interessantissimo dal punto di vista paesaggistico, perché è compresa fra San Bernardino e il centro storico, ma è un ruolo strategico anche per l'accesso alla città di Urbino. Si trova, infatti, proprio a poche centinaia di metri da dove la bretella si innesta sul tracciato della viabilità locale. Da questo punto di vista è una posizione sicuramente privilegiata per creare un nuovo accesso alla città, rappresenta un esempio di archeologia industriale. In queste immagini si vede qual è lo stato di conservazione, che oggi è ancora più degradato di quello che vediamo qui.

Il fatto che la Fornace diventi un nuovo accesso alla città rappresenta un momento di valorizzazione degli immobili di questa vallata. Questo è il motivo per cui il piano di recupero si accompagna con una convenzione con i proprietari degli immobili della Fornace che vengono coinvolti nel sostenere i costi di realizzazione del nodo di interscambio. In che modo? La convenzione che vi è stata distribuita prevede nella prima parte esattamente queste previsioni: cessione gratuita al Comune di tutte le aree in loro proprietà, che sono interessate dall'impianto di risalita del centro storico o dai parcheggi del nodo di interscambio che sono il complemento dell'impianto di risalita; partecipazione ai costi di realizzazione della viabilità di accesso alla Fornace: ci sarà una nuova viabilità di accesso e la proprietà se ne assume una quota consistente, circa il 55%; realizzazione a proprie spese di una quota significativa dei parcheggi di pertinenza dell'impianto di risalita.

Circa il 40% del complesso dei parcheggi dell'impianto di risalita sarà realizzato a carico della proprietà e ceduto o asservito all'uso

SEDUTA N. 47 DEL 21 DICEMBRE 2007

dell'impianto di risalita. A questo impegno si accompagna quello della manutenzione di questi parcheggi.

Altri parcheggi — il restante 60% — li dovrà invece costruire il Comune, e mi riferisco a quelli di pertinenza dell'impianto di risalita. Per questi gli accordi prevedono che ci sia una ripartizione dei costi di manutenzione. Poi, realizzazione a carico della proprietà dei servizi della stazione di valle dell'impianto di risalita. Sostanzialmente la proprietà si impegna a realizzare la sala d'attesa, la biglietteria, l'insieme dei servizi che costituiscono la stazione di valle e a cederla gratuitamente all'Amministrazione.

Ultimo ulteriore impegno, proprio sull'impianto di risalita e sulle spese che comunque attengono la realizzazione concreta di questo impianto, per un milione di euro che la proprietà si impegna a garantire, purché il Comune dia inizio ai lavori entro cinque anni dalla stipula di questa convenzione, riguarda la gestione unitaria di tutto il complesso dei parcheggi che si realizzerà alla Fornace. Questo perché oltre ai parcheggi di pertinenza dell'impianto di risalita, ci saranno i parcheggi di standard che attengono alle attività che si insedieranno alla Fornace.

La convenzione prevede che ci sia una gestione unitaria di questo complesso di parcheggi, privilegiando anche il fatto che, per esempio, nei giorni festivi siano sempre aperti, indipendentemente dal fatto che anche le attività commerciali e direzionali che si insedieranno, siano o meno aperte al pubblico. In questa tavola del piano di recupero vediamo quali sono tutte le aree interessate dal sistema dell'impianto di risalita al centro storico ed ai parcheggi di pertinenza.

Questo è l'accesso dalla strada statale. Le aree di fronte al corpo principale della Fornace sono interessate dai parcheggi che il Comune potrà realizzare in interrato, ricostituendo, poi, una situazione adatta alle caratteristiche ambientali della zona per la copertura. Questi sono i parcheggi realizzati sul versante est e sul versante nord ai piedi della collina che sale verso il centro storico. Qui vedete la stazione di valle e le aree asservite all'impianto di risalita. L'impianto di risalita ha in questo punto una

stazione intermedia che si collega a un ulteriore parcheggio previsto nella zona a valle dell'ex Consorzio Agrario in questa ansa compresa fra la rotatoria di Croce dei Missionari e l'ex Consorzio Agrario.

Questa è una tavola che riassume i dati dimensionali di questi parcheggi nell'ipotesi di massimo utilizzo, di massimo standard per le attività insediate negli immobili della Fornace. E' importante notare che complessivamente potrà venir fuori una riserva di spazi sosta per circa 800 posti auto. E' una riserva consistente, che pone sicuramente la zona della ex Fornace come la principale zona di sosta, il principale nodo di interscambio per poter poi accedere al centro storico con mezzi agevolati per un accesso pedonale.

La quota dei parcheggi a raso non supera il 19% del totale dei parcheggi. Questo perché si è voluto rispettare la norma del piano regolatore, che dice che sostanzialmente i parcheggi andranno ricercati in interrato e che solo una quota ridotta potrà essere realizzata a raso nelle aree più coperte rispetto alle principali visuali panoramiche. Questa quota è stata individuata nel versante est della Fornace e contro il piede della collina che sale verso Urbino in base a degli studi sulle visuali che sono stati fatti rispetto a chi viene ad Urbino percorrendo la strada statale e rispetto a chi percorre la cerchia delle mura del centro storico di Urbino. In questo disegno sono stati anche accostate un'immagine storica della Fornace con tutte le coperture di protezione per i laterizi appena sfornati con un'ipotesi che potrà essere di intervento e di copertura degli immobili della Fornace e anche delle aree di carico e scarico che sono previste sul retro, proprio per cercare di riconfigurare, anche da questo punto di vista, le immagini tradizionali che si vedono di questi immobili.

Poi ci sono gli studi sulla vegetazione che contribuiscono a creare schermature o a riproporre i segni del paesaggio agricolo di questa vallata.

Il piano di recupero dà anche una forma a quel parcheggio che è previsto sotto l'ex Consorzio Agrario. La forma segue le indicazioni del piano particolareggiato del 2003 sul fatto che... (*fine nastro*)

SEDUTA N. 47 DEL 21 DICEMBRE 2007

... dunque utilizzando lo stesso ingresso che porta agli immobili dell'ex Consorzio Agrario che saranno ristrutturati a breve, si potrà entrare anche in questo parcheggio che consente di ricoverare circa 120 posti auto.

Questa è la previsione dell'impianto di risalita meccanizzato che è contenuta nel piano particolareggiato del 2003. Sostanzialmente si prevedeva una serie di tappeti e scale mobili che risalivano dalla Fornace verso l'ex Consorzio Agrario, passavano sotto la strada statale, di nuovo risalivano verso Porta San Bartolo. Da qui a piedi si arrivava in via dello Spineto e poi di nuovo si ripercorreva in diagonale tutto l'orto che adesso è dell'università, in cui c'è l'orto botanico, per arrivare all'area compresa tra Palazzo Gherardi e Santa Chiara. In basso vedete i sistemi che erano previsti per proteggere gli utenti di questo percorso dagli agenti atmosferici. Sono delle sezioni diversificate a seconda della posizione di questo percorso sul terreno. Sulla destra vi è la fotografia di un percorso analogo che lo stesso piano del 2003 portava come esempio che è stato realizzato nella città di Toledo.

*(Entrano i consiglieri Ubaldo Gambini:
presenti n. 16)*

Da questo punto di vista il piano di recupero propone una soluzione completamente diversa, che è la maggiore diversificazione dal piano del 2003. E' una risalita meccanizzata che va direttamente dagli immobili della Fornace allo stesso punto di arrivo che prevedeva il piano del 2003, ma è una soluzione che offre dei tempi di percorrenza significativamente inferiori a quelli dei *tapin roulants* o delle scale mobili. In sostanza, la funicolare a doppia navetta che viene proposta dal piano di recupero e che i consiglieri conoscono perché hanno già approvato il progetto preliminare, rappresenta una tecnologia che consente di portare 50 passeggeri alla volta, con un tempo di percorrenza di 4,5-5 minuti, compreso il tempo di carico e scarico nella stazione intermedia che serve i parcheggi e gli utenti che vengono dall'ex Consorzio Agrario. Il tempo di percorrenza è un elemento fondamentale se ci si rivolge all'utenza quotidiana del centro storico, che

sono gli studenti, i pendolari, i cittadini che hanno necessità di entrare nel centro storico per le attività e i servizi che vi sono insediati. Probabilmente l'altra soluzione è più adeguata al visitatore occasionale. Questa è la riflessione che è stata fatta.

La lunghezza incide anche sull'economicità dell'intervento, difatti se pensiamo che riduciamo il percorso di 200 metri, cioè del 40%, già riusciamo a capire come, anche se costassero uguale, avremmo ridotto comunque il costo di intervento. L'accessibilità è pure importante, perché apre il centro storico e la zona monumentale del centro storico anche ai portatori di handicap, cosa che non sarebbe stata con la soluzione delle scale mobili.

Da questo punto di vista questo diventa un elemento molto qualificante, che apre la possibilità anche a nuovi finanziamenti per questo intervento.

Qui vediamo alcune tavole dell'impianto di risalita al centro storico, in alto si vede l'intero percorso, dagli immobili della Fornace fino allo scoperto di Palazzo Gherardi. Sullo scoperto di Palazzo Gherardi ci sarà la stazione di monte, completamente interrata. In questa immagine vedete il ripiano della strada statale. A valle, questo percorso entra in galleria e non ricompare più. Quindi l'impatto visivo di questo percorso è limitato ai due binari, anzi all'unico binario che percorre il tratto che va dalla stazione di valle fino alla stazione intermedia. In questo punto i binari si sdoppiano perché le due navette non si devono incontrare, ma poi riprendono esattamente lo stesso binario.

Qui vediamo meglio l'imbocco della parte in galleria e qui vediamo quella che sarà — questo è un disegno schematico — la soluzione della stazione di valle, la stazione di partenza dalla Fornace. Sulla destra in nero vedete tratteggiati gli immobili della Fornace in cui saranno ubicati i servizi per la biglietteria, quei servizi che la proprietà si impegna a realizzare e cedere al Comune. Una passerella sopraelevata, un passaggio aereo che collega chi ha già fatto il biglietto con la piattaforma di partenza, dove è schematicamente indicato il

SEDUTA N. 47 DEL 21 DICEMBRE 2007

meccanismo di traino, con la navetta che porterà i passeggeri.

In questa planimetria vediamo nella sua interezza la vallata della Fornace con l'indicazione generale degli interventi sui suoi immobili. In azzurro vedete il tracciato dell'impianto di risalita. In alto a destra il parcheggio indicato sotto l'ex Consorzio Agrario.

La conservazione del contesto paesaggistico. Come dicevo all'inizio, questo rappresenta un vincolo per il piano di recupero. Occorre considerare che il piano di recupero è esteso a tutti gli immobili che fanno parte della vallata della Fornace. L'intera vallata viene suddivisa in tre settori. Vi è un settore che comprende gli immobili e il vecchio laghetto della Fornace, vi è un settore che comprende tutte le aree a valle e a est del Consorzio Agrario, il settore n. 2, il settore n. 3 comprende gli immobili a est della Fornace e poi ci sono dei ritagli di terreno che costituiscono il settore 4, compresi fra gli immobili della Fornace e la strada statale.

Con l'esclusione degli immobili della Fornace, tutti gli altri settori vengono assoggettati ai vincoli previsti per le zone agricole dal nostro piano regolatore e in particolare per le zone agricole soggette a tutela integrale. Per ogni edificio che ricade in queste aree il piano del 2003 prevedeva una scheda che descriveva le operazioni ammissibili e le modalità di intervento. Queste schede sono state riprese pari pari nell'ambito del piano di recupero.

Vale la pena soffermarsi un attimo sul concetto del piano di recupero. Il piano di recupero è uno strumento urbanistico che presuppone fondamentalmente che ci siano degli immobili da recuperare e questa è la logica che ha questo strumento urbanistico, cioè tutti gli immobili della vallata dell'ex Fornace possono essere recuperati. Ciò che non sarà possibile è realizzare nuove costruzioni.

Gli immobili esistenti possono essere recuperati, non possono esserne fatti di nuovi. Per questo gli immobili della Fornace possono essere recuperati, così come tutti gli altri edifici che ricadono all'interno. Il resto dei terreni, invece, sarà soggetto a tutela integrale.

In questo senso il piano di recupero ri-

prende la normativa del piano particolareggiato del 2003 e la fa propria.

Nella tavola sinistra vedete gli immobili della Fornace che hanno due colorazioni: la parte più scura rappresenta gli immobili che sono in condizioni di fatiscenza tale che non consentono il loro restauro. Questo significa che questi immobili sarà possibile demolirli e ricostruirli. In chiaro invece sono indicate le parti della fornace che dovranno essere restaurate. Sono rappresentate dal vecchio forno e dalla ciminiera.

Le modalità di recupero della Fornace sono definite nell'ulteriore tavola che vedete sulla destra, in cui si ripropone una configurazione per cui, dal corpo principale del forno e della ciminiera si distaccano dei corpi secondari che hanno un'altezza pari a due piani. Poi una piastra ad un piano solo che sarà quella che ospiterà principalmente i servizi commerciali.

Sotto vedete il disegno schematico di come si pone l'ex forno nell'ambito della sagoma di massimo ingombro degli interventi e trovate di nuovo l'indicazione dei parcheggi e delle aree di carico e scarico. Sulla destra invece vi sono sezioni schematiche proprio dell'impianto della Fornace.

Tutta la dotazione di parcheggi che è pertinente alle attività che si insedieranno alla Fornace sarà completamente in interrato. Sono circa 14.000 mq. nell'ipotesi di massimo utilizzo di queste superfici. Sapete che ogni destinazione d'uso si porta dietro uno standard di parcheggi. Ipotizzando che tutto diventi un grande centro commerciale questi sono i parcheggi di cui potrà usufruire questo centro commerciale.

A fianco della Fornace vi è il vecchio laghetto. Questo viene a trovarsi all'interno di un'area che è destinata ad attrezzature sportive e ricreative. Sarà poi il progetto definitivo degli interventi che andrà a definire nel dettaglio quali saranno queste attrezzature. Sta andando avanti anche un'ipotesi che prevede il recupero del vecchio laghetto per farne una zona balneabile estiva all'aperto, quindi per recuperare anche una risorsa che già c'è su questa vallata.

Rispetto al vecchio piano del 2003, le uniche modifiche che attengono alle modalità

SEDUTA N. 47 DEL 21 DICEMBRE 2007

di intervento sono marginali e riguardano la sagoma di massimo ingombro che sostanzialmente viene razionalizzata anche in relazione ai progetti che si vanno configurando per l'intervento che sarà proposto, e le altezze del piano terra, che nel piano particolareggiato del 2003 non avrebbero consentito, in quanto troppo ridotte, l'inserimento di attività commerciali. Una struttura commerciale di qualche peso ha bisogno di un'altezza, di una luce netta almeno di m. 4,50.

Queste sono, sostanzialmente, le modifiche apportate ai modi di intervenire del piano del 2003.

L'accesso dalla strada statale 73 bis è lo stesso del piano del 2003, anche perché questo è già stato approvato dall'Anas, quindi rappresenta già una meta raggiunta.

*(Entra il consigliere Crespini:
presenti n. 17)*

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ciampi.

LUCIA CIAMPI. Il piano di recupero che l'ing. Giovannini ci ha appena illustrato, di fatto è una sonora bocciatura del piano del 2003. In che senso? E' una sonora bocciatura per quanto riguarda l'impianto di risalita, tanto è vero che nell'allegato piano di recupero viene detto "l'impianto di risalita al centro storico attraverso... Tale soluzione si pone in alternativa a quello del 2003, sia per tracciato che per scelta tecnologica e consegue la riflessione condotta in merito ai tempi di percorrenza, costi di realizzazione, manutenzione, lunghezza di tracciato ed accessibilità", quindi bocciatura del piano 2003.

Poi sono state fatte anche altre modifiche. Ad esempio si è fatto un cambiamento di destinazione d'uso, che tra l'altro io approvo, però è stato fatto. Non solo, poi si è fatto il regolamento comunale che permette l'insediamento di grandi strutture commerciali. Molto si è fatto anche all'ex Consorzio, perché approviamo l'ex Fornace ma non possiamo dimenticare il Consorzio che ad essa è collegato. Perché, assessore, dico questo? Perché ho qui il resoconto del Consiglio comunale del 21 mag-

gio 2003 e i suoi magnificat, insieme a quelli di molti altri, arrivarono ai cieli, quindi spero che questa sera vi asteniate da tutte le sinfonie e ragioniamo sul concreto. Per favore, non fatevi sentire "quanto siamo stati bravi", "quanto siamo stati belli", le stesse cose dette nel 2003 che adesso sono state tutte bocciate perché è rimasta l'idea. Mi scusi, ma se l'impianto di risalita, erano scale mobili, tappeti che rullano, adesso sono... (*Interruzione*). Mi faccia arrivare alla fine. Atteniamoci a delle osservazioni, alle quali spero che si diano delle risposte, anche perché le osservazioni non riguardano l'aspetto tecnico. Io posso essere anche d'accordo che è meglio un impianto di risalita fatto come adesso, piuttosto che quello di prima, costoso per costruzione e per gestione. A Urbino poi, con il clima che abbiamo, questo si sa. Sono d'accordo anche sul cambio di destinazione d'uso. Si può fare di tutto e di più. Su questo non ho problemi, però mi faccio delle domande, che riguardano la convenzione.

Prima domanda. Possiamo noi firmare una convenzione, che peraltro è lacunosa, secondo me, prima che l'iter sia compiuto? Possiamo noi consiglieri approvare una convenzione quando è avviato un esproprio di terreno che fa parte integrante di questo piano? Sì? Io me lo chiedo: sono domande che faccio.

La partecipazione ai costi da parte dell'Amministrazione. Che valutazione è stata fatta? Voi ci dite, ad esempio, che il cosiddetto IR 1/A che sarebbe la strada di collegamento, è al 44%, i parcheggi a raso interrati al 100% li fa la ditta Edilmix, invece quello del piano interrato al 100% lo fa l'Amministrazione. Però mi chiedo: in base a cosa sono state stabilite queste quote? Leggendo sia il piano di recupero che la convenzione, non appare. Ad esempio mi faccio una domanda: primo, è stato quantificato il costo che spetta alla ditta e il costo che spetta all'Amministrazione? Quantificato non nelle percentuali riguardo alla Sul che si vuole costruire. Il piano economico che noi dobbiamo votare, prendendo impegni che riguardano noi cittadini, è importante. Tutto si può fare, ma almeno lo dobbiamo sapere.

Ad esempio, per quel poco che capisco, da parte dell'Amministrazione penso ci sia un impegno eccessivo, perché è vero che l'im-

SEDUTA N. 47 DEL 21 DICEMBRE 2007

pianto di risalita può essere di utilità pubblica, ma non si può negare che è molto utile anche al centro polifunzionale. Ad esempio, un bar che è nelle vicinanze di un nodo di interscambio, ha un valore economico certamente molto più alto che se fosse solo per rispondere a negozi, uffici ed altro. Su 9.300 di Sul, se il valore di mercato è sui 1.500-2.000 euro e aumenta di 1.000, per 9.000 fa 9 milioni di euro. Secondo me il plusvalore aumenta moltissimo, quindi avremmo bisogno di sapere.

Le mie domande, ing. Giovannini, sono più rivolte all'Amministrazione. Mi chiedo: è stata calcolata la cifra esatta che necessita per fare tutta l'operazione? Oltre i due milioni di euro che l'Amministrazione ha per il recupero della zona sud-est, possiamo ritenere sufficiente quello che dice Vannucci, che all'art. 11 della finanziaria ci sono dei finanziamenti? Insomma, quanti anni ancora ci vorranno per reperire le cifre? Anche perché viene detto, circa i tempi di realizzazione, "entro cinque anni dalla convenzione", poi si dà la possibilità di rescindere tutti gli impegni da parte della ditta per altri cinque anni. Cinque e cinque fanno dieci.

Poi si parla di co-gestione. Vorrei sapere come viene fatta esattamente. Quanto costerà all'Amministrazione, oltre alla costruzione? E' sempre il piano finanziario di cui parlavo prima. Però sappiamo anche che ci sono delle contestazioni da parte di qualche privato.

Prendiamo atto — e sono d'accordo — che si è fatto molto per favorire i privati, perché si cambia destinazione d'uso... (*Interruzione*). Sindaco, se prima si doveva fare per forza quella certa quantità per una cosa... (*Interruzione*). Sarò più chiara: cambiare la quantità della destinazione d'uso. Mi chiedo: come è stato possibile non poter anche prendere in considerazione le richieste del privato che comunque, con i suoi 40.000 mq. contribuisce al piano di recupero, e invece si è iniziato soltanto un esproprio? Il terreno di questo privato serve per fare i parcheggi, per fare... (*Interruzione*). Io leggo questo. Serve per l'impianto di risalita. Perché viene avviato l'esproprio se non serve a niente? (*Interruzione*). Sindaco, io ho fatto una domanda. Io faccio il consigliere comunale e devo accogliere le istanze di tutti. Come sono

convinta che tutte le varianti fatte siano state utili alla realizzazione dell'opera, mi faccio carico del malcontento di un privato, che oltretutto non è neanche un elettore di centro-destra. (*Interruzione*). Mi fate finire? Vi ho detto prima che non accettate mai le critiche. Non dico che le mie critiche siano giuste, ma me le contesterete. Non siete arrivati a una soluzione per l'ostinazione del privato o perché il Comune non ha concesso niente? Io posso capire l'esigenza di un privato il quale dice, dove c'è una torta commerciale, "io ho 40.000 mq. e rimango fuori, il mio terreno mi viene espropriato, per di più a un prezzo più basso perché è soggetto a risanamento idrogeologico". Penso che un'Amministrazione certe cose le dovrebbe anche valutare. Dovrebbe accontentare un po' tutti, nel lecito ovviamente, Sindaco. Però possibile che l'unico metodo è quello di espropriare e non c'è stata una discussione tra il privato e l'Amministrazione, per cui si dice "ha chiesto la luna e questo non l'abbiamo accontentato"? O non l'avete chiamato affatto perché dite "tanto, noi ti espropriamo"? Questa domanda, da consigliere comunale me la pongo.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Calzini.

AUGUSTO CALZINI. Non c'è dubbio che un progetto di tal fatta va considerato come di estremo interesse per la città e per il suo rilancio. Dall'esposizione dell'ing. Giovannini ma anche da un colloquio precedente che ho avuto con lui non avevo dubbi sulla giustezza del progetto e sulla opportunità di votarlo. Però, purtroppo, anch'io ho dovuto approfondire il discorso su delle carte che mi sono pervenute, di cui questa che si riferisce a un testo di opposizione da parte di un privato che al punto 2 enuncia quanto adesso vi dirò, signori consiglieri: "Il secondo aspetto che l'opponente intende evidenziare, senza al momento considerare il tema della consapevolezza da parte dei componenti dell'organo consiliare, quanto le rilevanti conseguenze giuridiche delle proprie decisioni sui terreni dello scrivente oltre che sugli interessi pubblici..." ecc. Questo signore si rivolge a noi con i suoi avvocati di Bologna,

SEDUTA N. 47 DEL 21 DICEMBRE 2007

dicendo “attenti, perché qualunque decisione prendiate siete soggetti a decisioni amministrative penali”. Allora mi sono andato a rileggere i documenti, tra cui quello rilasciato dalla stessa Amministrazione al richiedente in data 15 giugno 2007 dove vi sono tre punti che dicono che i terreni del ricorrente, al punto a) “sono adibibili a residenze turistiche, attività commerciali, direzionali, attività espositive, nodi interscambio con parcheggi, servizi...” ecc.; al punto b) il discorso dell’agricoltura; al punto c) il discorso dell’impianto di risalita.

Lo domando a voi, perché non ho la risposta. Io so che qui c’è un documento che probabilmente darà luogo ad un ricorso al Tar e ad un procedimento penale, giusto, fondato che sia. Però individualmente ne prendo atto, perché non voglio essere soggetto a nessun procedimento penale e siccome non ho la certezza su queste cose, mi consentirete anche di fare una proposta, proprio per l’interesse che ho verso questo progetto. Sicuramente rimane fondato che quando a questo signore sono stati dichiarate queste finalità circa l’utilizzo del suo terreno, quel terreno era importante anche ai fini degli indici di edificabilità della Fornace, credo. Quando io ho costruito una casa un campagna dovevo avere tot terreno disponibile per giustificare la volumetria. Se così stanno le cose, e praticamente il privato ha messo del suo per giustificare i volumi, ha messo del suo per giustificare tantissime altre cose, è logico che fin da allora è stato messo nella condizione di poter essere convocato nel dirimere l’intera questione, non solamente tra proprietari e Comune ma tra proprietari, Comune e il signore che ricorre. Su questo credo di avere degli elementi molto fondati per dire che ci sono dei margini di ragionevolezza e che molto probabilmente questo signore in sede di Tar avrà la possibilità di rinviare a lungo quanto voi giustamente, in maniera molto bella, avete esposto.

Non c’è il minimo dubbio che l’Amministrazione si è sempre solamente preoccupata, giustamente, dell’opera pubblica ma anche di addivenire alle migliori condizioni con i proprietari, agevolandoli in ogni modo per raggiungere lo scopo, senza però valutare che c’era questa persona di mezzo, la quale, credo,

abbia elemento fondato per dirvi “attenti, voi non potete comportarvi così” e io sono certo o quasi che in sede penale e in sede amministrativa questo rischia di avere ragione. Non ha degli avvocati qualsiasi.

Siccome vogliamo bene tutti a questa città e anch’io penso di averlo dimostrato, perché — ne ho parlato prima anche con l’ing. Giovannini, perché sono entusiasta di tutto quello che serve al rilancio di Urbino, ne ho parlato per tanti anni — non convocare questa persona e dire “la tua area di cui ti espropriamo non è edificabile”, perché è giusto quello che dice l’ing. Giovannini. Non è vocata per altre cose, purtroppo serve solo come servizio, però attenti, il servizio pubblico è molto servizio dedito al privato. Che cosa ci vuole a programmare un arricchimento di quell’area e dire “siccome siamo nelle vicinanze di Urbino, ci sono delle attività ricreative, facciamo un verde attrezzato”. Perché, come credo abbia pensato in qualche maniera lo stesso ing. Giovannini, non si può calcolare quest’area, non per fare un affare ma per un riconoscimento di utilità pubblica e anche per la partecipazione a questa utilità pubblica? Perché non pensare di convocare questa persona e dirimere prima questa cosa? Noi siamo tutti favorevoli a questo progetto, però io non sono un professionista, non sono un esperto di diritto, né sono un amministratore come voi che conoscete vita, morte e miracoli di tutta questa operazione. Io so ad esempio che ad un certo momento la ditta Pretelli voleva comprare il terreno di questo signore. Perché lo voleva comprare? Evidentemente perché quel terreno le serviva per fare qualche cosa. Questo credo di saperlo con esattezza. Come faccio a sapere queste cose? Un amministratore sa tutta la storia, un consigliere di maggioranza pure, io sono andato a ripescarmi tutti i deliberati del 1995, 1997, 1999, 2002, mi sono letto tutto, però non ho trovato nessuna incertezza. Si è telefonato persino al vecchio assessore per sapere se la destinazione iniziale era pubblica: è arrivata una conferma abbastanza positiva perché era veramente di iniziativa pubblica, come dicono anche le carte, quindi questo potrebbe essere un motivo a vantaggio dell’Amministrazione e in suo difesa, però mi dovete scusare, di fronte all’atteggiamento di

SEDUTA N. 47 DEL 21 DICEMBRE 2007

un privato assistito da avvocati di un certo grido che manifesta dei dubbi di questo tipo, in cui viene sollevata persino la esistenza possibile di responsabilità penali e civili, se voi non accedete a quello che vi ho detto di approfondire la questione, di parlare e di dirimere, perché credo che questo oltre che essere umano è anche giusto, perché quando si ha un obiettivo non si può guardare solo l'obiettivo dell'interesse pubblico, che c'è ed è palesissimo, però è altrettanto palese che c'è anche tanto interesse privato, non me la sento di votare.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Balduini.

GIUSEPPE BALDUINI. Le stesse domande che ha fatto il consigliere Ciampi le ho fatte io quando ci siamo riuniti all'ufficio tecnico. La risposta non l'ho avuta. A me piacerebbe sapere il costo reale, che poi è sempre difficile stabilire, di questa risalita e anche il costo dei terreni, perché il terreno della risalita non è della Fornace. Alla fine cosa rimediano gli urbinati? 400-500 posti, perché gli altri sono d'obbligo per i residenti e la parte commerciale. Fare spendere agli urbinati una cifra del genere, merita? Poi non si risolvono i problemi del parcheggio, anche considerando i 150 del Consorzio, i 400-500 della Fornace. Urbino richiederebbe 300-400 posti macchina, perché se si vogliono fare mostre importanti in base alle potenzialità di Urbino, potrebbero bastare in questo momento, non con lo sviluppo che si dovrebbe dare per il turismo. Sono d'accordo — ho fatto le stesse domande in Commissione — con quello che ha detto Lucia Ciampi.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Fedrigucci.

GIAN FRANCO FEDRIGUCCI. L'opera sicuramente darà un volto totalmente diverso, almeno per quanto mi riguarda. Balduini diceva che potrebbe non essere utile, potrebbero non essere sufficienti i parcheggi. Io penso che bisogna pensare ad una svolta totale di una città che sicuramente sarà diversa, la possibilità di poter chiudere il centro storico, privati che investono ecc. Diventa difficile, per il discorso

che i consiglieri che sono intervenuti precedentemente hanno fatto, dirimere la diatriba con il privato che ha fatto delle osservazioni. Il Comune che si pone in mezzo a personaggi che investono 7 milioni di euro per una evidenza pubblica deve comunque adoperare un esproprio. Sul richiamo di noi consiglieri nei confronti della legge, ogni qualvolta votiamo sappiamo benissimo che possiamo essere sottoposti a queste situazioni. Alla fine credo che il Comune si sia adoperato per essere tranquillo di fronte alle osservazioni, pur lecite, di un privato. A che cosa andiamo incontro lo sappiamo fin dall'inizio, da quando ci siamo insediati, almeno per quanto mi riguarda. Oltretutto la risalita è stata cambiata, mi pare che nell'arco di un minuto si arriva nel centro storico e questo dà un'idea totalmente diversa. Sono tutti punti che attualmente vediamo sulla carta ma che danno un volto totalmente nuovo a questa città. Quindi il mio parere è totalmente favorevole e ringrazio l'ufficio urbanistica che ha seguito tutta questa cosa, in collegamento con i lavori pubblici.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Gambini.

MAURIZIO GAMBINI. Vorrei soltanto chiedere la possibilità, dopo la risposta dell'ing. Giovannini o del Sindaco, di reintervenire, perché gli argomenti che sono stati introdotti in un progetto così importante credo che meritino una discussione che non vorrei venga chiusa senza avere la possibilità di capire meglio dopo le risposte.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ceccarini.

LORENZO CECCARINI. Condivido in pieno la finalità e il progetto che stiamo adottando e la convenzione, perché dà un taglio nuovo, dà una nuova sferzata all'immagine di Urbino sotto il profilo legato alla risposta dei parcheggi, ma anche sotto il profilo commerciale, per cui bisogna tenere bene in considerazione la parte concreta della situazione, al di là di situazioni private sulle quali non voglio passare sopra, non tenerne conto ma penso che ci siano

SEDUTA N. 47 DEL 21 DICEMBRE 2007

dei tempi tecnici giusti, i 60 giorni entro i quali uno può fare osservazioni. La responsabilità dei consiglieri c'è in ogni decisione, quando si prendono decisioni legate alla sanità, legate a qualsiasi aspetto. Penso che tutti i giorni, deliberando in Consiglio comunale noi siamo davanti a decisioni che qualcuno potrebbe impugnare.

Penso che fermarsi in questo momento davanti a queste situazioni perché c'è una sollecitazione di questo tipo, sia un errore grande, non per non valutare la giustezza di quell'osservazione ma perché faremmo un danno grossissimo alla città, alla sua economia e a quella che è una risposta che finalmente sta giungendo a termine, cioè stiamo dando una risposta importantissima alla città, al territorio, a un insieme di cose che sono portate avanti da tanti anni. Anche il consigliere Ciampi prima diceva "è una vita che si parla di queste situazioni". E' anche vero, signora Ciampi, che le cose si riesce a farle dopo averle viste, riviste, magari corrette, magari cambiate, poi alla fine si arriva a una soluzione, a una decisione. Penso che se oggi siamo davanti a una decisione ben precisa da prendere, è ora che la prendiamo e che sappiamo qual è l'importanza per Urbino e per lo sviluppo della nostra città, sempre rimanendo...*(fine nastro)*

...di risalita e la sistemazione attualmente della Fornace e in futuro del Consorzio, abbiamo una cosa che auspicavamo da sempre una sinergia tra i vari assessorati, i vari comparti dell'Amministrazione che si sono uniti, hanno collaborato. Questa è una mia analisi sulla situazione: un *modus operandi* secondo me importante, quindi è da tenere in considerazione questo aspetto, perché diamo una risposta importantissima allo sviluppo di questa città. Farei una domanda che ho fatto anche in sede di Commissione: il fatto che venga tenuta in considerazione la sollecitazione all'Anas di fare le modifiche al tratto di strada che dalle Conce arriva fino alla città e che in un certo senso collega la città con questa nuova zona che dovrà nascere, perché secondo me quando si avrà la bretella terminata che arriverà alla zona Ottaviani sarà più facile, perché da lì ad arrivare ad Urbino con la strada che c'è adesso secondo me è un problema, dato che l'intervento della

Fornace prevede anche delle rotatorie e lì ci sarà un incremento di traffico notevole. Spero e mi auguro che venga tenuto in considerazione questo aspetto per cercare di evitare situazioni di difficoltà, per la funzionalità e per quello che costituirà quel posto nell'interesse collettivo e per l'appetibilità. Lasciare lì la macchina e arrivare in quattro minuti al centro storico è una cosa straordinaria e da qui partirei con un ragionamento molto più fondato per quella che è la chiusura del centro storico, per cercare di valorizzare, finalmente, il nostro centro storico e dargli quella connotazione di centro commerciale naturale, perché è a questo che dobbiamo mirare in maniera totale, in quanto la regolamentazione del traffico passa anche attraverso queste nuove soluzioni. Penso che ci siano dei finanziamenti che vanno in questa direzione per poter sensibilizzarci sempre di più e fare quelle modifiche che sono necessarie.

Siamo davanti a una decisione importantissima, chiedo a tutti i consiglieri di assoggettarsi a questa decisione perché è molto importante per il futuro della città e per il suo risvolto economico ma anche per quanto riguarda i parcheggi e la soluzione di tanti problemi.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Bartolucci.

RANIERO BARTOLUCCI. Di questo progetto si parla da quasi vent'anni e adesso sta arrivando a conclusione. C'è il problema dei privati. E' vero che l'impianto di risalita non piaceva nemmeno a me, questo è molto migliore, è veramente una cosa che esiste in molte città storiche. Inoltre cammina in galleria, quindi va molto bene, secondo me, pertanto sono favorevole.

Non vorrei però che per la questione dei terreni dei privati si allungassero ancora i tempi. Sappiamo tutti, anche se nessuno l'ha detto, che questo signore proprietario di quell'area l'aveva comprata per farci un albergo, tanti anni fa. E' impossibile fare un albergo in quella zona, perché si approva un progetto che risana solo quello che c'era prima, quindi non si potrebbe trovare un accordo? Magari il Comune dà una proprietà in qualche altra zona, facendo una permuta. *(Interruzione)*. Forse non mi

SEDUTA N. 47 DEL 21 DICEMBRE 2007

sono spiegato bene. Se questo signore volesse fare un albergo a Schieti, possiamo dargli la terra che il Comune ha a Schieti, in permuta. *(Interruzione)*. Se la ritenete una cosa penale, smetto.

*(Entra il consigliere Marolda:
presenti n. 18)*

PRESIDENTE. Ha la parola l'ing. Giovannini.

Ing. CARLO GIOVANNINI, *Dirigente urbanistica*. La concertazione si fa quando le parti hanno qualcosa da portare. La concertazione con i proprietari degli immobili della Fornace è nata nel 1999. Quei proprietari avevano la proposta di trasferire alla Fornace la previsione che il piano regolatore prevedeva alla stazione del treno e che nella procedura di approvazione del piano regolatore era stata scartata perché poteva mettere in discussione la permanenza della fabbrica Benelli. Chi faceva parte del Consiglio comunale a quei tempi ricorderà che c'era la preoccupazione che la fabbrica Benelli chiudesse, se ne andasse, vendesse tutto e lì si facesse un centro commerciale, per cui il piano regolatore fu modificato e si disse "per Urbino è importante che questa fabbrica che è un fiore all'occhiello rimanga qua, che alla Beretta che è la sua dante causa non venga in mente di fare una speculazione immobiliare", per cui rispetto alla possibilità di realizzare un centro commerciale, i privati della Fornace hanno detto "vi interessa farlo nella Fornace?". La cosa è stata valutata e credo sia giusto valutare tutte le proposte che vengono fatte al Comune, come facciamo di solito. E' stata valutata e riconosciuta così interessante che si è fatta una variante al piano regolatore per fare in modo che alla Fornace si potesse fare quell'impianto meccanizzato che non riuscivamo a fare alla stazione, non per premiare l'edificabilità della Fornace, perché l'edificabilità della Fornace è riconosciuta già dagli atti del piano regolatore ed è fissata pari alle superfici catastali riconosciute, 9.300 metri quadrati. Sull'edificabilità non c'è stata nessuna concertazione. Chi ha proprietà nel parco urbano, non dico solo nella Fornace, ha diritto

a conservarle, secondo il nostro strumento urbanistico, non può incrementarla. La concertazione c'è stata al momento di definire le destinazioni d'uso e non è stata una concertazione che non ha avuto alti e bassi, quando ci è stato proposto di riempire la vallata della Fornace con 9.300 mq. di residenza, abbiamo detto di no, non è questa la finalità prevista dal piano regolatore per le aree di parco urbano. La finalità che prevede il piano regolatore è "ognuno recupera gli immobili che ha".

Questo è un principio ancora più forte per la vallata della Fornace, perché è una vallata particolarmente delicata, dice il nostro piano regolatore, è compresa fra San Bernardino e il centro storico, è un'area su cui bisogna essere molto attenti su come intervenire. E' proprio sulla base di questo principio che il piano regolatore, il piano particolareggiato di De Carlo, il piano di recupero di oggi confermano sempre che si possono recuperare gli immobili esistenti, non si possono fare nuove costruzioni. Questa è la concertazione che abbiamo portato avanti.

Dunque non abbiamo dato tutto. I privati si sono preoccupati, ovviamente, di avere una gestione economica dei loro immobili. Io penso che sia anche possibile che altri privati, nel momento della pubblicazione, ci facciano delle osservazioni per valorizzare i loro immobili. Le valuteremo. Quando dico immobili intendo edifici, perché il principio è: nessuno costruisce più di quello che ha. Se vengono fuori delle proposte di altri privati che tendano a valorizzare i loro edifici, valutiamo pure. Se abbiamo detto che alla Fornace ci possono andare funzioni commerciali, direzionali ecc. e qualcuno si vuole affiancare o ha delle proposte alternative, è come quando ci troviamo qui e discutiamo sulle osservazioni: si discuterà, si prenderà una posizione, può darsi che saremo d'accordo, forse no, non lo so. Però sarà un altro momento di concertazione.

Il problema che nasce con questo proprietario del settore 2 di recupero, nasce dal fatto che in questo settore, in questa proprietà specifica, del signore che ha presentato questo documento a tutti i consiglieri, non c'è costruito neppure un metro cubo. Allora, cosa voglia-

SEDUTA N. 47 DEL 21 DICEMBRE 2007

mo concertare con questo signore? Che possa costruire qualcosa? L'albergo che diceva prima Bartolucci? Affrontiamo il problema anche da un altro punto di vista. Qui c'è un intervento di interesse pubblico, che credo un po' tutti abbiano condiviso: quello di creare un nuovo sistema di accesso pedonale al centro storico lasciando le macchine fuori dal centro storico, un accesso rapido, magari costoso inizialmente, che però può cambiare l'immagine della città. Questo è un intervento di interesse pubblico molto importante, che va realizzato con le procedure delle opere pubbliche. Questo è il motivo per cui a luglio è stato approvato il progetto preliminare di questo famoso impianto di risalita con tutto il suo piano finanziario allegato, in cui ci sono tutti i costi dell'impianto di risalita, del tunnel, della stazione di monta, della stazione di valle, tutto. Sono costi che il piano di recupero non poteva fare altro che recepire e fare propri. A questi si aggiungono quelli di urbanizzazione della vallata della Fornace che sono a carico dei proprietari.

Qui c'è un'opera pubblica: come si realizza un'opera pubblica? Acquisendo i terreni. Nel momento in cui saremo in grado di poter partire con quest'opera pubblica, saremo anche in grado di aprire un tavolo di dialogo con questo proprietario. Non mi preoccupa dire "un tavolo di dialogo", perché le norme sull'esproprio di oggi, prevedono questo.

Questo signore ha avuto subito l'avvio del procedimento. Prima che il Consiglio comunale approvasse il progetto preliminare, questo signore giustamente, come vuole la legge, è stato avvisato, ha avuto l'avvio del procedimento e si portava avanti questa iniziativa. Questo procedimento non si è concluso, siamo ancora alle prime fasi, la mia impressione è che questo signore, che tra l'altro ha già fatto un ricorso al Tar — abbiamo un ricorso al Tar pendente sulla delibera di luglio — aveva chiesto la sospensiva, poi ha rinunciato dopo avere visto anche le nostre difese. Secondo me però, noi non ci dobbiamo far intimidire da queste azioni, noi sappiamo che per arrivare a realizzare quest'opera, come dice la legge sull'esproprio ci sarà un contraddittorio sul valore di questo terreno. Quello sarà il momento in cui il Comune, questo signore, giudici

terzi intervengono per definire qual è il giusto indennizzo da dargli. A meno che — ma mi sembrerebbe grave — si voglia contraddire il principio dello strumento urbanistico dicendo "facciamo una cosa di questo tipo, andiamo ad accontentarlo". Ma in che modo? Non esiste proprio.

Per quello che riguarda la valutazione sull'impegno dei privati, c'è questa valutazione, che è fatta sulla base proprio di questi costi che sono allegati al progetto dell'impianto di risalita. Il progetto dell'impianto di risalita ha un suo piano finanziario. Siccome noi siamo convinti, come diceva la signora Ciampi, che questo impianto valorizza gli immobili di quella vallata, andiamo a chiedere un contributo ai proprietari. In teoria dovremmo chiederlo a tutti i proprietari. Ci sembra un po' strano. Dovremmo chiedere il contributo a Campagna. No, chiediamo il contributo ai proprietari degli immobili dell'ex Fornace. Che contributo chiediamo? Una partecipazione ai costi di realizzazione dell'impianto. Una quantificazione sommaria — perché ancora siamo a livelli da una parte di progetto preliminare per il piano di recupero ed il piano finanziario — di questa partecipazione porta ad una somma di circa 2,4 milioni di euro. E' una somma che si chiede a questi proprietari di immobili, oltre quello che loro devono realizzare come opere di urbanizzazione interne a quel comparto.

La valutazione che abbiamo fatto è che questo è un impegno rilevante, un impegno che va ad alleviare i costi, per il Comune, dell'impianto di risalita. Sostanzialmente sono 1,4 milioni di costi in parcheggi, in aree che rendono disponibili nella stazione di partenza, un milione di euro sui costi dell'impianto di risalita. Ci è sembrato che fosse una cifra corretta, proporzionata, perché qui bisogna trovare l'accordo anche fra il Comune e i proprietari.

Qual è il rapporto giusto? Ci potrà essere sicuramente qualcuno che dice "dovevate chiedere di più", se sentiamo i proprietari dicono "ma voi siete matti, questo è il massimo, è già troppo".

Valuterei questo contributo che loro danno, anche da un altro punto di vista, cioè cose che sono più difficilmente valutabili: il fatto che si impegnino i proprietari a mantenere tutti

SEDUTA N. 47 DEL 21 DICEMBRE 2007

i parcheggi dell'impianto di risalita a raso a loro spese non è poco. Il fatto che si impegnino a stabilire con il Comune un regolamento di gestione di tutti i parcheggi non è poco. Significa che l'impianto di risalita potrà usufruire non solo dei 380 posti auto che complessivamente competono all'impianto ma dell'intero stock di posti auto. E' importante, se pensiamo che normalmente l'afflusso di pendolari, di studenti rivolto verso Urbino si svolge di mattina, mentre invece l'afflusso di chi va a un centro commerciale si svolge di pomeriggio, prevalentemente. Nel poter stipulare da oggi una convenzione che dice che tutti quei posti auto sono a disposizione, penso che il Comune abbia il suo tornaconto, come l'hanno anche loro, perché loro fanno lo stesso discorso. Loro dicono "se vanno bene le nostre attività, vengono valorizzate dal fatto che non ci sono solo i parcheggi di standard, ci sono anche quelli dell'impianto di risalita". E' concertazione. Ognuno pensa di avere raggiunto un corretto rapporto tra i propri interessi e gli interessi dell'altro.

Torniamo sul discorso dell'edificabilità, perché penso che sia importante. Le norme attuative del piano di recupero lo chiariscono: qui non ci sono comparti edificatori, non ci sono indici di densità edilizia. Se io sono proprietario dell'immobile in cui abito e il mio vicino non ha una casa, non si può pretendere che il mio vicino pretenda una parte del volume mio, se io credo di rimetterlo a posto e di ristrutturarlo.

Però non è forse questo che sostiene il sig. Campagna? Il sig. Campagna dice "io sono in un'area in cui i miei terreni servono a realizzare le previsioni che competono alla ex Fornace Volponi". Questo lui dice. *(Interruzione)*. Ha mandato un ricorso, è stato valutato. E' stato presentato il progetto di un parcheggio di circa 350 posti auto. Ovviamente questo parcheggio, nella logica di chi l'ha presentato è a pagamento. Mi sembra chiaro: uno che fa un investimento per fare un parcheggio vuole che l'investimento torni indietro. In questo momento l'Amministrazione comunale ha fatto due ragionamenti per cui è stata valutata negativamente questa proposta. Primo, questo parcheggio era troppo invadente rispetto a tutto il pendio, an-

dava praticamente ad occupare tutta l'area che va dal Consorzio, dalla rotatoria di Croce dei Missionari fino all'impianto di risalita, un'area che invece, secondo quello che dice il vecchio piano attuativo, secondo le indicazioni che verranno dal Ministero per i beni culturali — perché dovremo confrontarci di nuovo con loro — dovrebbe rimanere il più intatta possibile. Oltre a questo è stato anche valutato che in quel punto, se c'è necessità di un parcheggio, non è un ulteriore parcheggio privato ma forse un parcheggio pubblico, magari più piccolo ma pubblico. Questo è il motivo per cui l'insieme delle infrastrutture che costituiscono l'impianto di risalita prevede in quella zona un piccolo parcheggio di circa 120 posti auto, poi l'Amministrazione deciderà se dovrà essere a pagamento, se dovrà essere gratuito.

In questo momento non c'è accordo su queste cose. Ripeto, ci sarà una procedura che deve ancora compiersi, ancora siamo proprio all'inizio. E' la procedura prevista dalla legge sugli espropri, in cui il compenso deve essere stabilito, un compenso equo. Se non si raggiunge l'accordo fra l'espropriante e l'espropriato ci sarà un giudice che definirà il valore di quei terreni. Io non credo che si possano adesso accettare delle proposte che hanno il sapore un po' ricattatorio di fermare una iniziativa perché c'è un interesse terzo che in questo momento non è contento. Neppure lui ha quantificato il valore del suo terreno, quindi queste cose si vedranno.

(Escono i consiglieri Marolda e Sirotti: presenti n. 16)

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Gambini.

MAURIZIO GAMBINI. Non volevo far preoccupare il Sindaco, visto che ha fatto delle affermazioni che pensa che io voglia intervenire dopo di lui. Volevo soltanto affrontare la discussione dopo avere avuto un minimo di tempo in più, visto che si tratta di un argomento estremamente importante. Come consigliere non ho mai valutato approfonditamente tutti i passaggi, quindi mi fermo qui perché non voglio creare disagi.

SEDUTA N. 47 DEL 21 DICEMBRE 2007

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Mechelli.

LINO MECHELLI. Intervengo facendo brevissime considerazioni. Vorrei sottolineare in termini positivi l'importanza di quanto stiamo discutendo questa sera. Ci si è concentrati sul ricorso di un privato presentato all'Amministrazione comunale, che l'ing. Giovannini ha illustrato chiaramente. E' inutile che ripeta che quel ricorso non riguarda quanto stiamo discutendo questa sera ma una delibera approvata nel mese di luglio, con cui è stato approvato l'impianto di risalita, indicandolo quale opera pubblica, direi importante opera pubblica.

Poi, le sollecitazioni a confrontarsi con i cittadini, compreso quel privato, credo che sia un dovere dell'Amministrazione come si fa con tutti i cittadini. Questo però non significa accondiscendere a delle richieste che non trovano conforto nella normativa e nella situazione di fatto. Quindi, ripeto, il ricorso c'è, non lo dobbiamo sottovalutare, ci saranno la dovuta attenzione e il dovuto approfondimento, poi saranno presi i provvedimenti o le azioni di conseguenza.

E' molto importante registrare gli interventi dei signori consiglieri nel merito di quanto stiamo discutendo questa sera, perché è un altro elemento importante per la soluzione di annosi problemi della città di Urbino. Ha ragione Bartolucci quando ha indicato un certo limite di tempo, venti anni. Io ho avuto modo in questi giorni di fare una considerazione pubblica su un altro intervento: siamo in ritardo storico su alcune scelte, su alcune questioni, ma siamo invece nei tempi da quando abbiamo deciso, anche con un ampio consenso del Consiglio comunale, di passare non alle idee soltanto, ai pensieri, alle preoccupazioni, ma al fare.

Condivido quindi l'idea, oggi progetto, di sviluppare l'area ex Fornace, il Consorzio e collegare questi luoghi al centro storico attraverso un impianto di risalita. Questa è una considerazione che ho fatto in tempi non sospetti, quando giustamente dai banchi dei signori consiglieri arrivava la sollecitazione a chiudere il traffico. Il confronto è stato su "prima realizziamo le infrastrutture, poi si potrà stringere fino alla chiusura del centro storico

al traffico". Giusta intuizione, tanto è vero che, probabilmente, per la prima volta il Ministero dell'ambiente concede un contributo sostanzioso di 2 milioni di euro per la sistemazione, il consolidamento di un versante, di un'area e ha autorizzato la costruzione di un asse attrezzato destinato ad ospitare la funivia. Lascio perdere le polemiche sulla provenienza di quel finanziamento, perché per me le risorse non hanno profumo, basta che arrivino. E non bastano. Noi non ci siamo fatti impressionare da certe considerazioni e siamo andati avanti alla ricerca dei finanziamenti. Nelle conclusioni il Sindaco sottolineerà qual è stata l'azione continua di rapporto forte per andare a ricercare i finanziamenti. Siamo approdati al Ministero delle infrastrutture e abbiamo detto "noi abbiamo delle questioni da risolvere, le risorse ci sono? Urbino ha bisogno di superare le barriere architettoniche, perché poste in diversi livelli". Ci hanno accordato 1.270.000 euro per realizzare un ascensore in piazza Duca Federico, previo assenso della soprintendenza. Non abbiamo potuto accedere al progetto perché la soprintendenza, direzione regionale, ha imposto il veto, perché è un posto delicato e non si può procedere a installare questi impianti. Importante è stato concedere alla città di Urbino un sostanzioso contributo. Non è stato difficile, nella riunione con il provveditore alle opere pubbliche del 7 novembre, al Sindaco dire "noi siamo in un cucuzzolo, di versanti da superare ne abbiamo altri", e ha ottenuto il trasferimento di quelle risorse sull'impianto di risalita. Quindi ci sono delle ottime possibilità di arrivare al finanziamento totale dell'impianto di risalita, perché 2 milioni l'ambiente, 1,27 milioni le infrastrutture, un milione già dichiarato con il concorso dei privati, non stiamo in questi giorni fermi perché siamo a richiedere ancora al Ministero dell'ambiente e a quello delle infrastrutture le risorse necessarie a completare l'opera, perché noi andiamo a urlare loro nelle orecchie che non possono lasciare un'opera incompiuta. Quindi il consenso del Consiglio comunale forte e unanime sarebbe utile anche per questo. Ripeto, devo sottolineare, anche se in modo confuso, il risultato positivo dovuto a una collaborazione che c'è stata fra l'ufficio urbanistica e l'ufficio lavori pubblici nel trovare le varie

SEDUTA N. 47 DEL 21 DICEMBRE 2007

soluzioni, assumendo le responsabilità reciproche dei propri apporti e va dato atto che questo è un passo avanti verso il superamento del lavorare a settori stagni.

La preoccupazione del capogruppo Ceccarini sul collegamento dallo svincolo delle Conce alla rotatoria di Croce dei Missionari è all'attenzione dell'Amministrazione, perché con il Sindaco e l'assessore Serafini recentemente si è fatto il punto della situazione con l'Anas affinché intervenga, altrimenti si crea lì una strozzatura, mentre un intervento andrebbe a qualificare anche la Fornace e tutto il resto.

PRESIDENTE. Ha la parola il Sindaco.

FRANCO CORBUCCI, *Sindaco*. Riparto da vent'anni fa, quello che diceva Bartolucci, da un piano regolatore che hanno votato tutti meno il sottoscritto qui dentro, riparto dal fatto che nel 2006 abbiamo approvato una variante normativa, non cambiando le destinazioni d'uso, che sarebbe più pesante, abbiamo solo detto che all'interno di quelle destinazioni d'uso si poteva fare più commerciale o meno. Votammo tutti all'unanimità. Questo è importante: chiunque votò quello disse "laggiù deve nascere questa cosa", una cosa di un certo rilievo peraltro, perché poi votammo tutti all'unanimità il piano del commercio della città di Urbino che prevedeva centro commerciale direzionale. Non sono scherzi. Si potrebbe dire "io sono arrivato lì, non sapevo", ma è stata votata una variante normativa, tutto il piano del commercio, praticamente tutto. La ringrazio invece, signora Ciampi, per quello che ha detto: che rispetto al 2003 abbiamo scelto una via meno impattante, meno costosa per entrare nel centro storico rispetto a quello che diceva lei. Immagini le scale mobili, la neve ad Urbino, il gelo, uno scende dalla scala mobile, rifà un po' di scalini, riprende la scala mobile, rigira verso S. Polo, poi torna sopra e così via. Queste erano le questioni. Noi ragioniamo in un luogo dove l'edificabilità dei terreni — non perché lo dice Corbucci ma perché lo dice il piano regolatore approvato da tutti da sempre, da vent'anni — è zero, eccetto la realtà rispetto ai manufatti, agli edifici esistenti. Se gli edifici esistenti sono la Fornace Volponi o un altro, non è un problema

mio, di nessuno. E' una trasparenza di tutta evidenza. Questo è il dato di fatto. Inoltre il ricorso che leggeva Calzini, fa riferimento al progetto di razionamento versante sud-est del centro storico con costruzione asse attrezzato e impianto di risalita da ex Fornace Volponi a via Santa Chiara. Questo è del luglio 2007, votato da tutti, non ricordo se la minoranza si è astenuta. Quindi noi abbiamo fatto tutto.

Che entro 60 giorni di tempo un cittadino faccia delle osservazioni o ricorso, sta accadendo da anni, da sempre. Allora io cosa posso dire a questa persona? Debbo trattare su cosa? Lui non ha edificabilità, non ha niente, ha terreno agricolo. E' chiaro che se avesse avuto un immobile si sarebbe detto "vedremo". Qui parliamo della difficoltà oggettiva. Se poi si è paventato il discorso di un parcheggio o meno, se lo vuol fare pubblico è gratis: non credo che gli convenga tanto. Si tratta di 350 posti a pagamento in un luogo dove non potresti neanche fare niente.

Se tutte le volte che uno fa ricorso o mi dice qualcosa mi dovessi fermare, è meglio che stiamo a casa, perché ne sono stati fatti tanti di ricorsi. Io qui sì ho paura di dire queste cose, con i nastri registrati, qui sì è penale, qui sì che ho paura.

Posso solo dire una cosa, invece. Noi possiamo fare la Fornace senza impianto di risalita, questa è la verità. Se invece troviamo le risorse come ha ben detto il Vicesindaco, che ringrazio perché è stato perfetto in quell'analisi, può anche succedere che entro cinque anni, più un milione che ci mettono per la Fornace potremmo fare addirittura l'impianto di risalita. In quel momento chiederemo "di chi è la terra dove passa la rotaia? E' del sig. Campagna? Sig. Campagna, la legge dice che lei deve avere tot". Poi è il valore di mercato, quindi ci sono pochi discorsi, già c'è una base.

Se poi in quel momento ci fosse anche da dire "un parcheggio, una cosa...". Ma non certo l'edificato, perché l'edificato non lo posso scambiare con niente, perché se scambio l'edificato domani mattina uno mi dice "allora mi fai fare anche un grattacielo a Canavaccio". Non posso fare questo. Può darsi che in quel momento si ragionerà su qualcosa, ma attenzione a quello

SEDUTA N. 47 DEL 21 DICEMBRE 2007

che si dice, perché questo si diventa delicatissimo.

Inoltre, diciamo tutti che è una cosa sacrosanta, l'abbiamo votata per tutti i versi, la variante normativa, l'asse attrezzato, tutto diciamo che è nell'interesse della città e di tutti e adesso, di fronte a una città abbiamo un problema su cose già votate? Ci fermiamo? Chiediamo scusa? Ci sarà il momento in cui, se servirà, si ragionerà sui valori di mercato, lui dirà che il valore di mercato è alto perché "io sono vicino a una cosa importante, quindi sono importante anch'io". Alla luce del sole vedremo quanto varrà questo greppo che non si riesce nemmeno a risalire, faremo questo ragionamento, è ovvio. Si aprirà una fase. Ma possiamo andare a casa questa sera e dire "non ci muoviamo".

Fra l'altro noi stiamo ragionando nelle nostre prerogative, che sono quelle proprio del Consiglio comunale, di decidere in base al Prg, il nostro compito è questo, l'indirizzo politico. Poi sarà Giovannini a firmare le licenze e tutto il resto. Quindi io sono a posto, non firma più il Sindaco... Figuratevi che problemi avrete voi, se non li ho io, voi siete in una botte di ferro, Giovannini non lo so, quando farà la transazione vedrà lui. (*Interruzione*). La 267 del 2000 la conosco a memoria: firma lui. Quindi siamo seri, questa è la nostra prerogativa. Mi sembra che abbiamo il conforto di un voto unanime della variante normativa, abbiamo già un voto rispetto al progetto di risanamento del versante, il giorno che lui dirà "io sono importante, in quel luogo", vedremo se quei 500 od 800 metri quadri varranno 15, 20, 30, 50, 60 euro al mese. Non stiamo parlando nemmeno di più di tanto. Ma se tutti mi dite che questa è un'opera fondamentale per la città, mi sembra che il nostro compito di Assemblea che decide su queste scelte fondamentali per la città sia ampiamente salvaguardato. Tutto qui. Qui non cavano una lira i cittadini di Urbino, perché se troviamo le risorse pubbliche per fare l'impianto di risalita lo facciamo, altrimenti non lo facciamo.

PRESIDENTE. Ha la parola, per dichiarazione di voto, il consigliere Ciampi.

LUCIA CIAMPI. Il piano finanziario io non l'ho mai avuto, ecco perché chiedevo le

cifre. Non mi è stato mai consegnato, se mi viene consegnato ne prendo atto, più o meno. (*Interruzione*). Quando? Il 27 giugno 2007? Io non ce l'ho. Comunque se adesso mi viene consegnato è meglio.

Se a me viene recapitato un atto, noi non possiamo dire "oggi si vota il piano di recupero" ecc. Io sono a conoscenza di questo atto di opposizione. Si dice, da parte dei componenti dell'organo consiliare "quanto alle rilevanti conseguenze giuridiche, non ci saranno". Ma se mi permettete io dovrei preoccuparmene, quindi noi l'abbiamo fatto notare. Se a noi viene consegnato l'atto, è chiaro che ci dobbiamo un pochino preoccupare per noi stessi.

Io so — è chiaro che dopo che mi è stato recapitato ho avuto dei contatti — che voleva un parcheggio e non a pagamento, privato, non di 320 posti ma di 120. Lo dico pubblicamente, viene registrato, quindi ognuno si assume la responsabilità di quello che dice. Allora mi chiedo: è più conveniente intraprendere un'azione legale? Infatti, avete chiesto al legale di fiducia quale garanzia della riuscita positiva rispetto a questo atto di opposizione? Se voi ci avete detto "c'è un atto di opposizione ma noi ci siamo informati presso l'avvocato... (*fine nastro*)

...Mi sono detta: un modo per accontentare questo che vuole un parcheggio si deve trovare, si potrebbe trovare. Non l'albergo. Questo, onde evitare queste azioni legali che comunque sono dannose per tutti quanti, a cominciare dall'Amministrazione, perché sono delle spese, degli impegni, dei ritardi, anche se si risolve positivamente. Forse non sono avallata da giuste forme legali, ma se a Urbino nord nel Prg non era previsto niente, l'Amministrazione ha fatto una variante che permette di costruire 43 alloggi, la strada non c'era, se la dovevano fare da soli, poi ancora un'altra variante che non si farà, comunque partecipa l'Amministrazione, mi sono detta "anche qui possono trovare una soluzione", una soluzione che non penalizzi tutto il piano di recupero così come ci è stato presentato, che io approvo, con tutti i cambiamenti che sono avvenuti.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Calzini.

SEDUTA N. 47 DEL 21 DICEMBRE 2007

AUGUSTO CALZINI. Vorrei rispondere al consigliere Ceccarini e da ultimo anche la Sindaco. Il fatto che un consigliere esprima una valutazione diversa da quella che uno reputa vada espressa, merita rispetto. Dal momento che invece si fa leva sul fatto del “ci mancherebbe altro se, quando viene fatta una obiezione si cessasse ogni attività amministrativa”, è come dire che chi ricorre in questa situazione è un pusillanime. State attenti quando dite le cose, non è così, perché il sottoscritto ha partecipato sempre responsabilmente a tutte le deliberazioni, motivando sempre e non motivando mai con la paura di qualche cosa.

Chiarito questo, nel rispetto umano che io devo a voi e che voi dovete a me, almeno sappiate e prendiate atto che io non agisco nel modo in cui voi avete detto, io agisco in modo responsabile.

Torno all'argomento. Non sono io che ho dato questo documento in mano al signore che ricorre, è l'Amministrazione comunale, la quale, in data 15 giugno gli ha dato un documento in cui è scritto “io sottoscritto... nato a... e proprietario... premetto di essere proprietario dei seguenti terreni ad Urbino che, con le rispettive destinazioni urbanistiche così risultano dal certificato rilasciato dal Comune di Urbino: 1) terreno sito in comune di Urbino distinto a catasto... e inserito nel parco attrezzato Urbino, soggetto a piano attuativo di iniziativa pubblica approvato con delibera del Consiglio comunale n. ..., che destina l'area a realizzazione di un centro integrato comprendente residenze, residenze turistiche, attività commerciali e direzionali, attività espositive...” ecc. Io mi baso su questo documento e in base a questo stilato il mio giudizio e vi ho detto semplicemente che questo, secondo me, non ha torto quando sostiene che anche lui doveva essere convocato nei momenti in cui voi andavate a fare la convenzione. Siccome non l'avete fatto, io dicevo “non è il caso di provvedere perché anche questa terza persona partecipi alla convenzione?”. Avete detto di no. Allora io, con altrettanto coraggio e non pusillanimità, di fronte a tutta la popolazione urbinata voto contro, non avendo avuto soddisfazione da voi e accoglimento della proposta che, secondo me, era di una semplicità assoluta.

Quanto ai vent'anni, io sono sempre stato seduto all'opposizione degli anni '80 quando sono stato in Consiglio comunale. Capisco che l'Amministrazione attuale possa avere fatto tanto... Poi, circa il “tanto”, per andare a visitare la mostra alla Sala del Maniscalco ho provato a salire per andarci dentro, poi sono tornato indietro, perché sette costole me le sono rotte una volta, non le voglio nuovamente rompere. Ancora c'è la segatura, non c'è sicurezza assoluta. Questo per dirvi che i difetti li ha anche l'Amministrazione attuale. Se sono venti anni, qualche volta vi volete dire che sono venti anni che io nelle sedi più disparate ho detto che c'era inefficienza, che le cose andavano avanti all'infinito? Poi i fatti mi daranno ragione anche qui, perché vedrete che davanti al Tar ci sarà da dire. Il parcheggio Santa Lucia, il parcheggio Mercatale, il Padiglione ecc. Poi, quando ho ricostruito le pratiche fatte nel quindicennio precedente dall'assessorato che c'era, ho trovato delle cose obbrobriose: pratiche ripetute, dimenticate, rifatte qua e là. Sembra tutto fatto apposta per dare quattrini. Così pure il piano parcheggi. Ma quanti piani parcheggi? Chi ha amministrato così? Non siete stati voi, d'accordo. Il popolo ha ragione, dà il voto lì e io sono contento che lo dia, però anche quando parlate di vent'anni mettetevi la mano sulla coscienza, perché per vent'anni non ho governato io.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ceccarini.

LORENZO CECCARINI. Intervengo per assecondare la proposta che viene posta in delibera e per dire che la condividiamo in pieno e diamo il nostro voto favorevole. Una precisazione me la deve permettere, consigliere Calzini. Io non ho assolutamente mai pensato, né tanto meno detto quello che lei afferma. Anche l'altra volta è successa questa cosa usando dei termini come a-democratici o simili, poi se ne è andato senza ascoltare le risposte. La democrazia ha dei connotati ben precisi e non mi posso permettere di darle delle lezioni, però il rispetto ci vuole da tutte le parti. Io non ho assolutamente mai pensato che la sua posizione fosse pusillanime come lei l'ha chiamata, ho detto semplicemente che i ricorsi ci saranno

SEDUTA N. 47 DEL 21 DICEMBRE 2007

entro i 60 giorni di tempo, dal momento che tutti possono presentare ricorso, legittimamente, senza nessun problema. Questa questione io la conosco forse da più tempo di lei, o per lo meno da tanto tempo, per tanti motivi, quindi lunghi da me ogni volontà di non voler ascoltare chissà quale persona. Però è ora di finirla. Siamo davanti a una situazione epocale per la città, in un certo senso, davanti a una scelta importantissima per il suo futuro e dovremmo fermarci davanti a qualche cosa che ha dei tempi e dei momenti ben precisi, senza che nessuno si ponga contro? Non esiste, non ha senso questa posizione, perché abbiamo davanti una cosa importantissima.

Penso che questa delibera sia da votare per i motivi che ho detto e che condividiamo in pieno.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Balduini.

GIUSEPPE BALDUINI. Non sono d'accordo, Sindaco, sul milione di euro che dà la ditta che acquista, perché secondo me la risalita valorizza più del doppio il terreno della Fornace, di conseguenza il costo della risalita sarebbe dovuto essere della metà. Il valore è tutto sulla risalita, altrimenti laggiù rimane una buca. Di conseguenza mi astengo.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Bartolucci.

RANIERO BARTOLUCCI. Voto a favore, però prima non mi avete capito. Intendevo dire che ci sarà un altro posto, nel comune di Urbino per fare un albergo. (*Interruzione*). Volevo dire questo, non quello che avete inteso voi. A Schieti c'è una zona per fare l'albergo, ci sarà a Cavallino, ci sarà a Gadana. Io intendevo far fare l'albergo da un'altra parte.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 2 dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva con 13 voti favorevoli, 2 contrari (Ciampi e Calzini) e 1 astenuto (Balduini)

Pongo in votazione l'immediata eseguibilità.

Il Consiglio approva con 13 voti favorevoli, 2 contrari (Ciampi e Calzini) e 1 astenuto (Balduini)

Adozione piano attuativo di iniziativa privata in zona C5 — Località Gadana

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 3: Adozione piano attuativo di iniziativa privata in zona C5 — Località Gadana.

Ha la parola il Sindaco.

(Esce il consigliere Pretelli: presenti n. 15)

FRANCO CORBUCCI, Sindaco. Questa è l'ultima votazione. Abbiamo sempre votato tutti all'unanimità per due volte. Non ci sono osservazioni dalla Provincia, si può costruire la scuola elementare a Canavaccio e c'è anche un cambiamento nella viabilità interna di Canavaccio che migliora sicuramente il percorso in uscita: invece di rientrare sempre nella nazionale, con questa variante si può uscire verso l'entrata di Canavaccio. Quindi migliora la viabilità ed è l'ultimo atto per quanto concerne la possibilità di costruire la zona per la scuola elementare.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 3 dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva all'unanimità

Pongo in votazione l'immediata eseguibilità.

Il Consiglio approva all'unanimità

Cessione di un piccolo appezzamento di terreno in località "La Piantata" ai coniugi Bartolucci-Galanti

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 4: Cessione di un piccolo appezzamento

SEDUTA N. 47 DEL 21 DICEMBRE 2007

di terreno in località “La Piantata” ai coniugi Bartolucci-Galanti.

Ha la parola l'assessore Mechelli.

LINO MECHELLI. Non ho molto da illustrare perché la delibera mi sembra molto chiara. C'è questo piccolo inconveniente da sanare.

*(Esce il consigliere Ciampi:
presenti n. 14)*

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Calzini.

AUGUSTO CALZINI. Quante volte siete venuti in Consiglio comunale a dire che Tizio ha fatto la casa su un pezzo di terra del Comune? Io ho almeno una decina di esempi che potrei conteggiare. Si può avere tutta la fiducia che si vuole, però dà l'idea che anni fa — mi dispiace, perché non lo sapevo, quando criticavo — le cose venivano fatte così, cioè costruivano le case sulla terra del Comune e il Comune dava l'abitabilità non rendendosi conto. Giudicate voi. Io voto contro.

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Mechelli.

LINO MECHELLI. Pur condividendo l'osservazione, come può capitare, adesso si è dato incarico di trovare soluzioni. *(interruzione)*. Probabilmente, nella costruzione de La Piantata, nel posizionare gli edifici potrebbe esserci stato uno sconfinamento di terreno. Però oggi la persona ci chiede di sanare in modo oneroso quella situazione che comunque le serve per accatastare l'immobile.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 4 dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva con 12 voti favorevoli e 2 contrari (Balduini e Calzini)

Permuta relitti stradali vicinale “S. Maria Pomonte”

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca,

al punto 5: Permuta relitti stradali vicinale “S. Maria Pomonte”.

Ha la parola l'assessore Mechelli.

LINO MECHELLI. Chiedo il rinvio, perché leggendola più attentamente mi sembra che ci sia un'incongruenza che voglio con l'ufficio approfondire per portarla al prossimo

PRESIDENTE. Questo punto viene quindi rinviato.

Approvazione variante parziale al Prg vigente (2006/4) relativa alle zone F1 e C4 di Canavaccio e viabilità di accesso alla frazione — Tav. 201.III B8

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto suppletivo: Approvazione variante parziale al Prg vigente (2006/4) relativa alle zone F1 e C4 di Canavaccio e viabilità di accesso alla frazione — Tav. 201.III B8.

Si tratta dell'approvazione definitiva della scuola di Canavaccio.

FRANCO CORBUCCI, *Sindaco*. Si tratta della viabilità interna, migliorativa, perché crea un asse parallelo, più o meno, alla Nazionale e determina un'uscita fuori del paese, in modo che in futuro, dal momento che ci sono problemi nella viabilità interna di Canavaccio, anche perché tutte le strade portano a confluire nella Nazionale che passa dentro il paese, con questa si può veicolare il traffico interno e portarlo in uscita fuori del paese.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto suppletivo dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva all'unanimità

Pongo in votazione l'immediata eseguibilità.

Il Consiglio approva all'unanimità

SEDUTA N. 47 DEL 21 DICEMBRE 2007

Comunicazioni, interrogazioni, interpellanze e mozioni

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 6: Comunicazioni, interrogazioni, interpellanze e mozioni.

Vorrei anzitutto ringraziare il consigliere Mascioli per il dono che ci ha fatto, a nome di tutti i consiglieri. E' stato un dono gradito, lo leggeremo con attenzione.

Ha la parola il consigliere Borioni.

*(Entra il consigliere Ciampi:
presenti n. 15)*

MIRIAM BORIONI. Mi rivolgo all'assessore Spalacci per la discussione nel precedente Consiglio comunale durante la quale avevo detto che il materiale didattico all'asilo non era sufficiente. Sono andata a verificare e non è così. Solo le cose esterne, quello che è di più della didattica, le maestre richiedono di portarlo da casa. Devo rettificare, perché mi sono informata e le cose non stavano così. E' solo una precisazione.

MASSIMO SPALACCI. Grazie.

PRESIDENTE. C'è ora l'interrogazione presentata sulla pista di pattinaggio. Ha la parola il consigliere Calzini.

AUGUSTO CALZINI. Intervengo cominciando da una cosa che non c'entra niente, perché ho incontrato il presidente della Urbino Servizi spa e gli ho detto "tanto ti danno e tanto esegui". Lui mi ha risposto "per quanto riguarda questa esperienza della pista con ghiaccio pensiamo a tutto noi". Ho ribadito "sarebbe un esempio di imprenditorialità", perché la spa fa da sola. La domanda che vorrei fare è questa: è vero quello che mi ha detto? O il Comune ha dato un contributo anche per questa cosa? Inoltre, come mai questa cosa è così tardiva. Tra l'altro non ho visto le delibere di Giunta, ma dov'è l'atto con cui il Comune ha dato il compito di gestire questa operazione alla Urbino Servizi?

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ciampi.

LUCIA CIAMPI. Non si può decidere all'ultimo momento. Nell'elenco non c'è, leggendo le notizie si è capito che si è deciso all'ultimo momento. O si è decisi nel fare una cosa, che tra l'altro io condivido, oppure si agisce a tempo opportuno, nei modi opportuni, con i finanziamenti opportuni, oppure non si fa. Non mi è piaciuta quella spinta che è stata necessaria per fare una cosa che poi trova il gradimento. Ho rispetto per le idee degli ambientalisti, però anche loro devono avere rispetto per chi non condivide le loro idee e secondo me esagerano, perché vietando tutto alla fine diventano poco credibili anche le cose giuste.

PRESIDENTE. Ha la parola il Sindaco.

FRANCO CORBUCCI, *Sindaco*. Per quanto riguarda la pista di pattinaggio in piazza Duca Federico, ringrazio anche la signora Ciampi, perché se dice questo vuol dire che comunque la pista la considera un fatto positivo, una iniziativa positiva, tanto è vero che inviterei anche tutti i consiglieri a fare un giro gratis di un'ora: ci sono i pattini nuovi, a doppia serie per cui anche quelli come me possono pattinare meglio. Non dico di mettere alle signore il tutù e ai maschi il calzettino nero, però potremmo fare un bel giro di fronte al Palazzo Ducale.

I tempi. Ha ragione, abbiamo avuto dei problemi, però i prezzi di queste cose sono lievitati molto e avevamo una indecisione legata al fatto se farla in ghiaccio o sintetica. Abbiamo perso un po' di tempo. Costavano un po' di meno, però ci hanno detto "sul sintetico alla fine fate una roba", poi si dovrebbe buttare un liquido particolare che potrebbe essere anche inquinante. Alla fine abbiamo fatto questa scelta, anzi Ami Servizi ha fatto questa scelta, anche se più costosa. I tempi. Abbiamo tardato 7-8 giorni perché c'è stata la bellissima ripresa in diretta della Messa nel Duomo l'8-9 dicembre. Oltre alla Messa in diretta ci sono stati anche cinque minuti di passaggio sulla città e sull'università. Ho ringraziato S. E. e le posso dire che oggi S. E. ci ha mandato un presepe con delle statue così alte di ringraziamento, il bue e l'asinello. Lì non potevano arrivare i camion

SEDUTA N. 47 DEL 21 DICEMBRE 2007

con la pista perché c'erano i camion della Rai. Poi la scorsa settimana c'è stato lo sciopero degli autotrasportatori, per cui il Tir, partito in ritardo, non potendo arrivare prima perché c'era la Rai, la settimana dopo è incappato nello sciopero, così abbiamo perso una settimana. Altrimenti la ditta, che viene da Vipiteno — sono degli specialisti — l'avrebbe installata in due giorni in modo eccellente. Altrimenti, noi saremmo stati in grado di averla il 7 dicembre.

Per il resto, noi diamo un contributo ad Ami Servizi, perché il costo è elevato. Buon

Natale e buon anno a tutti. Qui si discute, tutto è legittimo e tutto è positivo, a volte succede di essere più o meno accalorati, a me succede spesso. Scusatemi ma vi posso dire che è il frutto di lavoro forte in questi tre anni per progetti ai quali io credo, come tutti voi. Buon Natale e buon anno a tutti.

PRESIDENTE. Siete tutti invitati a un brindisi augurale. La seduta è tolta.

La seduta termina alle 19,47